

ISTITUTO ITALIANO DI PREISTORIA E PROTOSTORIA

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAGLIARI

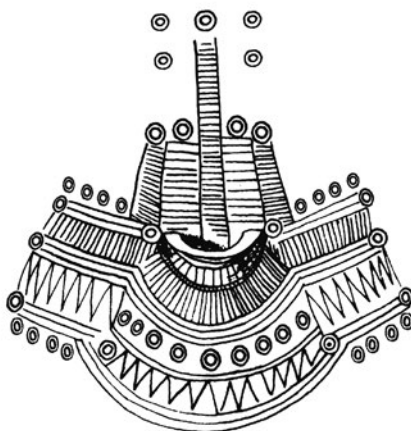
CENTRO INTERDIPARTIMENTALE PER LA PREISTORIA E PROTOSTORIA
DEL MEDITERRANEO (C.I.P.P.M.)

ATTI DELLA XLIV RIUNIONE SCIENTIFICA

LA PREISTORIA E LA PROTOSTORIA
DELLA SARDEGNA

Cagliari, Barumini, Sassari 23-28 novembre 2009

Volume II - Comunicazioni



Firenze 2012

SEDE DELLA RIUNIONE

CAGLIARI: DIPARTIMENTO DI SCIENZE ARCHEOLOGICHE - CITTADELLA DEI MUSEI, P.zza ARSENALE 1

BARUMINI: CENTRO DI COMUNICAZIONE E PROMOZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE "GIOVANNI LILLIU"

SASSARI: FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA - AULA MAGNA, VIA ZANFARINO 62

COLLABORAZIONI

UNIVERSITÀ DI CAGLIARI

CENTRO INTERDIPARTIMENTALE PER LA PREISTORIA E PROTOSTORIA DEL MEDITERRANEO

DIPARTIMENTO DI STORIA, BENI CULTURALI E TERRITORIO

UNIVERSITÀ DI SASSARI

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

COMITATO D'ONORE

GIOVANNI LILLIU, ERCOLE CONTU, ENRICO ATZENI, RAFFAELE CARLO DE MARINIS

COMITATO SCIENTIFICO

PAOLA BASOLI, ANNA DEPALMAS, MARIA AUSILIA FADDA, GIOVANNI FLORIS, FULVIA LO SCHIAVO, CARLO LUGLIÈ,

MARIA GRAZIA MELIS, ALBERTO MORAVETTI, VINCENZO SANTONI, GIUSEPPA TANDA, GIOVANNI UGAS

COORDINATORI DELLE SESSIONI

ENRICO ATZENI, PAOLA BASOLI, PAOLO BERNARDINI, RICCARDO CICILLONI, ERCOLE CONTU, ANNA DEPALMAS,

MARIA AUSILIA FADDA, GIOVANNI FLORIS, FULVIA LO SCHIAVO, CARLO LUGLIÈ, FABIO MARTINI, MARIA GRAZIA

MELIS, ALBERTO MORAVETTI, ELSA PACCIANI, VINCENZO SANTONI, SALVATORE SEBIS, GIUSEPPA TANDA, CARLO

TOZZI, GIOVANNI UGAS, ALESSANDRO USAI, LUISANNA USAI

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

CARLO LUGLIÈ, RICCARDO CICILLONI, GIUSEPPINA MARRAS

CON IL SOSTEGNO DI

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAGLIARI

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

PROVINCIA DI CAGLIARI

COMUNE DI CAGLIARI

COMUNE DI BARUMINI

FONDAZIONE BANCO DI SARDEGNA

FONDAZIONE BARUMINI

BANCA DI CREDITO SARDO

CEMIS

REDAZIONE ATTI

COMUNICAZIONI: CARLO LUGLIÈ

POSTER: CARLO LUGLIÈ, RICCARDO CICILLONI

DIBATTITO: CARLO LUGLIÈ, GIACOMO PAGLIETTI, BARBARA MELOSU, VALENTINA BASCIU, ANDREA MAROTTO,
MARCO SERRA.

STAMPA

Nuove Grafiche Puddu srl

Z.I. - Via del progresso, 6 - Ortacesus (CA)

Tel. 070 9819015

© Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, 2012

Via S. Egidio, 21 - 50122 Firenze

tel. 055/2340765 - fax 055/5354821

www.iipp.it - e-mail: iipp@iipp.it

ISBN 978 88 6045 094 4

RAMONA CAPPAI*

Riflessioni sulla transizione tra Ozieri e Sub-Ozieri: apporti dalle analisi sull'industria litica

RIASSUNTO - RIFLESSIONI SULLA TRANSIZIONE TRA OZIERI E SUB-OZIERI: APPORTI DALLE ANALISI SULL'INDUSTRIA LITICA - Seppure il Sub-Ozieri sia un orizzonte culturale finale dell'Ozieri e si ponga quindi in linea diretta con il Neolitico recente senza creare apparentemente delle grosse cesure, sono ormai state evidenziate le graduali dinamiche evolutive grazie ad analogie e differenze nella cultura materiale, nell'architettura civile, religiosa e funeraria, nelle scelte insediative, negli aspetti socio-economici e religiosi. In questo quadro, il ruolo dell'industria litica è ancora scarsamente documentato sia negli aspetti precedenti del neolitico recente che soprattutto in quelli successivi legati all'età del Rame. Si registra, infatti, una "contrazione" dovuta alla scarsa presenza di manufatti litici rispetto al periodo precedente la cui causa è stata individuata nella presenza di un nuovo materiale entrato in concorrenza con quello litico: il rame. L'analisi diretta di vari contesti abitativi e funerari neo-eneolitici ha permesso di proporre nuove dinamiche di questo passaggio.

RÉSUMÉ - RÉFLEXIONS SUR LA TRANSITION ENTRE OZIERI ET SUB-OZIERI: LES APPORTS DES ANALYSES SUR L'INDUSTRIE LITHIQUE - Bien que le Sub-Ozieri est un moment final du phénomène culturel Ozieri avec lequel il n'a pas de rupture évident, les chercheurs ont mis en évidence qu'il y a une évolution graduelle grâce à analogies et différences dans le mobilier, dans l'architecture civile, religieuse et funéraire, dans les choix d'installations, dans les aspects socio-économique et religieux. Dans ce panorama, le rôle de l'industrie lithique est encore peu documenté soit pendant le néolithique final mais surtout dans les aspects successifs de l'âge du Cuivre. On registre en effet ce qu'on appelle une « contraction » dans la présence du mobilier lithique par rapport à la période précédente dont la cause a été identifiée étant liés à l'introduction d'un nouveau matériel qui aurait fait l'objet d'une compétition : le cuivre. L'analyse de quelque contexte neo-eneolithique soit d'habitat soit funéraire permet de proposer le déroulement de ce passage.

SUMMARY - SOME OBSERVATIONS ON THE OZIERI AND SUB-OZIERI TRANSITION: CONTRIBUTIONS FROM LITHIC INDUSTRY ANALYSES - Even though the Sub-Ozieri is a final cultural horizon of the Ozieri phenomenon with which it seem not to have apparently some breaking, it has been known the gradual evolutions with analogies and differences in the material culture, in the civil, religious and funeral architecture, in the settling choices, in the socio-economic and religious aspects. In this cultural frame, the role of the lithic industry is poorly documented both in the previous final Neolithic but especially in the following Copper age. In archaeological contexts in fact, it has been recorded a "contraction" in the presence of lithic items in comparison to the previous period whose reason has been identified in the presence of a new material that enter in competition with that lithic: the copper. The analysis of various neo-eneolithic living and funeral contexts allowed to propose new dynamics of this passage.

INTRODUZIONE

Questo studio nasce in seno alle ricerche effettuate dalla cattedra di Paleontologia dell'Università di Sassari da parte della prof.ssa M.G. Melis per rispondere ad alcuni quesiti solo parzialmente risolti sulle dinamiche di passaggio tra il fenomeno Ozieri

e i suoi esiti nella prima età del Rame. Lo scavo di alcune strutture preistoriche seminterrate rinvenute presso il villaggio di Su Coddù-Canelles, Lotto Badas, condotto con la collaborazione della Soprintendenza archeologica, ha dato l'avvio ad un'analisi integrata della produzione artigianale (Cappai *et alii* cds).

I dati di scavo e lo studio sistematico effettuato a partire dall'analisi tipologica della ceramica hanno mostrato che seppure il Sub-Ozieri sia un orizzonte culturale finale dell'Ozieri e si ponga quindi in

* LAMPEA, UMR 6636, Université de Provence-CNRS-MCC-IRD, MMSH, 5 rue du Château de l'Horloge, BP 13094 Aix-en-Provence cedex 2; LaPaRS (Laboratoire de Préhistoire et Archéologie Spérimentale), Dipartimento di Scienze Umanistiche e dell'Antichità, Piazza Conte di Moriana 8, 07100, Sassari; e-mail: rki77archeo@yahoo.it

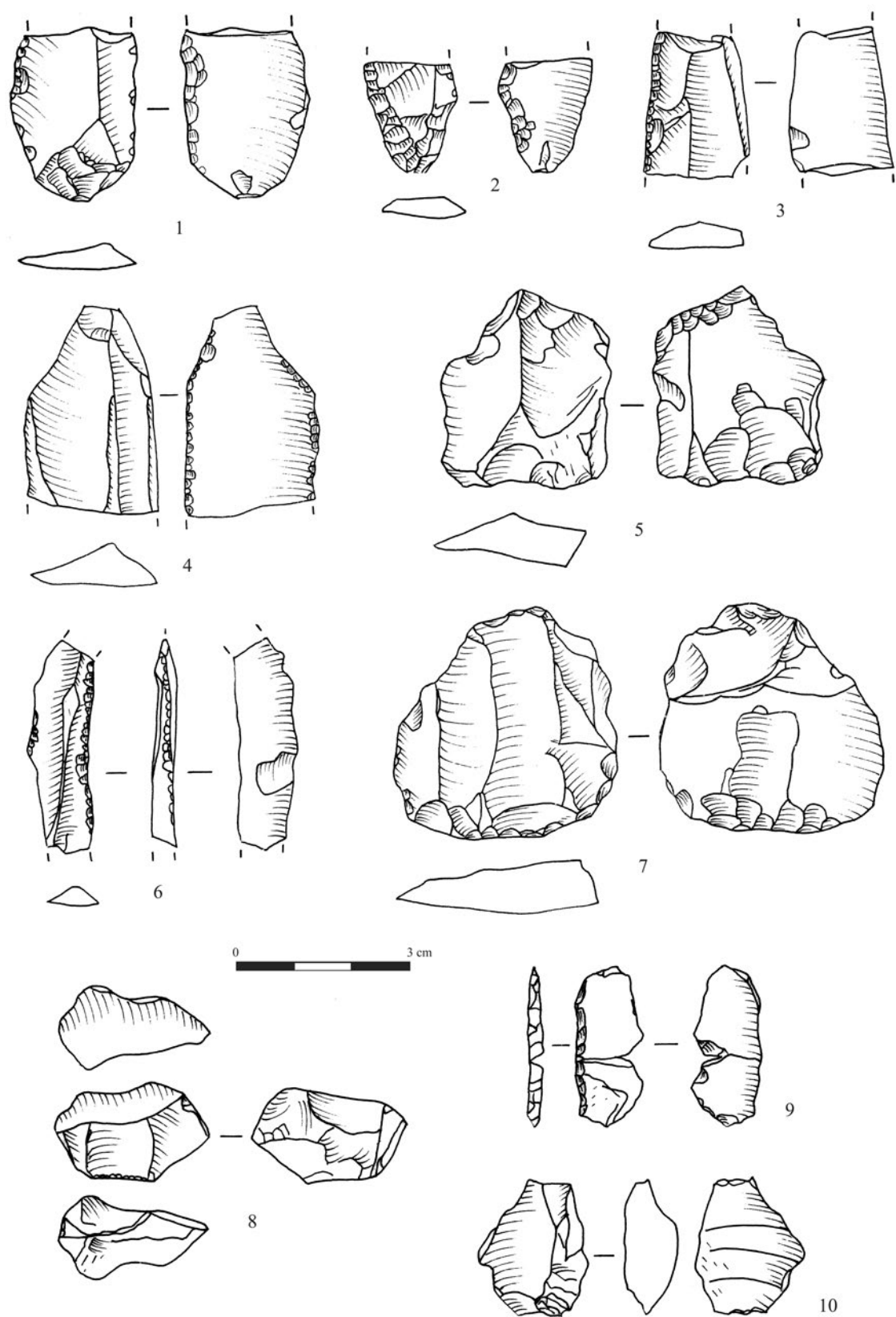


Fig. 1 - 1-7. Craviole Paderi-Sestu. Industria Ozieri: 1-4, 6. frammenti laminari; 5, 7. *pièces esquillées*; 8-10. Ispiluncas-Sedilo: 8. residuo di nucleo; 9. lamella; 10. prodotto della percussione su incudine (*dis. R. Cappai*).

linea diretta con il Neolitico recente senza creare apparentemente delle grosse cesure, si evidenziano delle dinamiche evolutive graduali grazie ad analogie e differenze nella cultura materiale, nell'architettura civile, religiosa e funeraria, nelle scelte insediative, negli aspetti socio-economici e religiosi (Melis 2009, ivi bibliografia precedente).

In questo quadro, il ruolo dell'industria litica è ancora scarsamente documentato sia negli aspetti precedenti del neolitico recente ma soprattutto in quelli successivi legati all'età del Rame. A partire da questo momento, si registrerebbe, infatti, una "contrazione" dovuta alla scarsa presenza di manufatti litici rispetto al periodo precedente la cui causa è stata individuata nella presenza di un nuovo materiale entrato in concorrenza con quello litico: il rame. In realtà gli apporti dell'analisi tecnologica recentemente condotta su alcuni complessi (Cappai 2006, cds a; Cappai e Melis 2006; Cappai *et alii* cds) hanno mostrato delle dinamiche più complesse legate ai cambiamenti nella gestione delle risorse.

L'INDUSTRIA LITICA TRA OZIERI E SUB-OZIERI

I pochi elementi a nostra disposizione sulle caratteristiche dell'industria litica del Neolitico recente sono soprattutto legati a materiali provenienti da raccolte di superficie in cui l'industria Ozieri si trova spesso associata ad elementi più antichi o più recenti. Inoltre la scarsa presenza di studi tecnologici specifici rende difficile dettagliare un quadro produttivo completo. Per l'età del Rame, l'idea della "crisi" dell'industria litica ha fatto sì che lo studio dei vari complessi passasse un po' in secondo piano, anche grazie alla scarsa presenza di strumenti formalizzati e alla taglia, spesso microlitica, degli elementi rinvenuti che comincia già con la prima fase del Sub-Ozieri. Viste le caratteristiche molto diverse delle due industrie ci si chiede se tra i due momenti si debba parlare di cambiamento repentino, di effettiva "contrazione" nell'uso delle materie prime litiche o di cesura completa in questo aspetto particolare della produzione.

Lo studio dell'industria litica rinvenuta in alcune sacche del sito di Su Coddù-Canelles ascrivibili esclusivamente all'orizzonte Sub-Ozieri e che rappresenta il punto di partenza per queste riflessioni, ha mostrato degli elementi caratteristici e ricorrenti che si ripropongono, anche se meno caratterizzati, in altri siti dello stesso periodo come Craviole Paderi-Sestu, Ca (Cappai 2006), Isca Maiori-Riola

Sardo, Or (Depalmas 1989), Murera-Terralba, Or (Cossu 1996).

L'insieme è rappresentato esclusivamente da ossidiana, se si escludono due piccoli frammenti in selce che attualmente non è possibile inserire in alcun quadro economico di approvvigionamento. L'industria è caratterizzata da una forte tendenza al microlitismo in ogni suo aspetto e solo in alcuni casi si rileva la presenza di elementi di modulo più grande che sono sporadici e diffusi nelle varie strutture, tendenzialmente estranei alle sequenze individuate. Accanto a ciò si evidenzia anche uno scarso investimento nella produzione di manufatti standardizzati in quanto vengono messe in atto sequenze tecniche e operazioni molto semplici e poco formalizzate legate principalmente ad una produzione utilitaristica dei supporti. Questo comportamento rimarca scelte di approvvigionamento molto semplificate e dirette alla "raccolta" dei blocchi da sfruttare già con dimensioni fortemente ridotte (fig. 2.15). Questo comportamento è confermato anche dall'alta percentuale di manufatti che riportano tracce di cortice variamente distribuito, che si presenta sotto forma di patina o più o meno evoluto e crenulato secondo il tipo di ossidiana. Nonostante queste caratteristiche non si può parlare di vere e proprie operazioni di messa in forma e decorticamento in quanto le sequenze operative sembrerebbero passare direttamente a quella che potremo definire una fase di pieno *débitage* orientata alla produzione di supporti più o meno ricercati. Questi sono quasi interamente rappresentati da schegge di piccole dimensioni sia arrotondate che allungate nella ricerca probabilmente di bordi attivi da sfruttare, accompagnate da vari elementi di *débris* di dimensioni ipermicrolitiche che fanno presupporre che le operazioni di scheggiatura si svolgevano nel sito¹ (fig. 2.10-15). I nuclei, piuttosto residuali, rimandano a sfruttamenti opportunistici e di breve durata, con distacchi pluridirezionali che seguono un asse diverso a seconda delle caratteristiche morfologiche del supporto (fig. 2.13). Anche lo strumentario rientra in questi caratteri tecnici e soltanto la produzione delle punte di freccia tradisce un *savoir faire* e un impiego di lavoro molto importante.

Le caratteristiche dei prodotti del *débitage* rimandano a due principali modi di frazionamento della materia prima tramite percussione diretta "*lancée*" o "*posée*" su un'incudine con l'utilizzo di un percussore duro. La questione della distinzione tra le due tecni-

¹ Si veda a questo proposito il rimontaggio della struttura 40 in Cappai cds a.

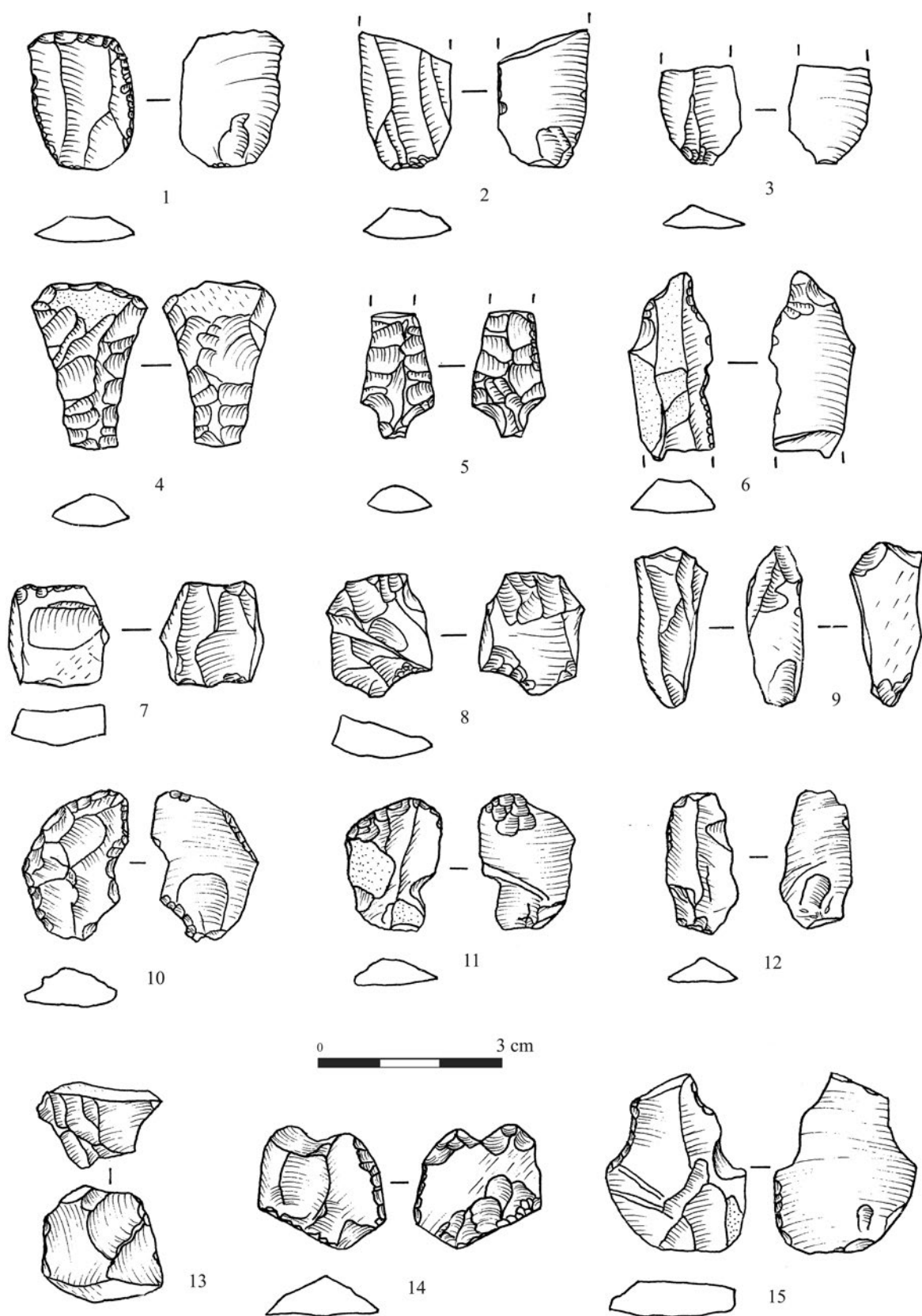


Fig. 2 - Su Coddù-Canelles, Selargius. Industria da varie strutture: 1, 4. grattatoi; 2-3. frammenti laminari; 5. frammento di punta di freccia; 6, 10, 15. manufatti con distacchi laterali irregolari; 7-8, 11, 14. *pièces esquillées*; 9. prodotto della percussione su incudine; 13. residuo di nucleo (*dis. R. Cappai*) (i manufatti 1-9 provengono dalla struttura 134).

che è ancora in parte controversa in quanto la seconda non è stata ancora pienamente caratterizzata e se da una parte le caratteristiche comuni dell'atto tecnico possono causare confusione con la produzione di *pièces esquillées*, lo stesso tipo di azione sulla materia crea delle sovrapposizioni con le stigmate della percussione diretta classica (Cappai cds a, cds b).

Benché non assoluto, questo quadro culturale è ben distinto da quello che si evince per il Neolitico recente. Un esempio sono i materiali raccolti nel sito di Craviole Paderi-Sestu la cui analisi tecnologica ha permesso di identificare due differenti sistemi: mentre il secondo può essere messo in relazione con l'orizzonte Sub-Ozieri così come identificato a Su Coddù, il primo è invece inquadrabile nel Neolitico recente (fig. 1.1-7).

Dai dati a nostra disposizione, l'industria pertinente a questo periodo riflette delle scelte totalmente diverse: l'alta percentuale di manufatti ha permesso di ricostruire delle sequenze tecniche più complesse con operazioni più formalizzate fin dall'approvvigionamento della materia prima. I blocchi, introdotti nel sito totalmente grezzi o solo in parte lavorati, vengono decorticati e messi in forma solitamente utilizzando la percussione diretta con percussore litico duro o tenero con lo scopo di ottenere dei supporti standardizzati. L'economia del *débitage* è fortemente orientata alla produzione di lame e lamelle abbastanza regolari e dritte (fig. 1.1-4,6) estratte anche con la percussione indiretta e la pressione e solo raramente trasformate in prodotti formalizzati che sono invece ottenuti su grosse schegge risultato di sequenze comunque primarie. Accanto ad una produzione locale, qui visibile e applicabile soprattutto ai siti del Campidano, sono noti manufatti specializzati che circolano sotto forma di prodotti finiti (si pensi ad esempio alle grandi lame in selce prodotte a Perfugas per citare un esempio: Costa e Pelegrin 2004).

È chiaro che questa complessità, visibile principalmente a livello produttivo, si dissolve a partire dalla prima età del Rame e tende a dividere i due momenti in maniera netta. Tuttavia ci si chiede quali siano i termini di questo cambiamento soprattutto alla luce dei rinvenimenti della sacca 134 di Su Coddù-Canelles (Melis e Piras in questo volume) che testimonia, anche grazie all'apporto di nuove datazioni radiometriche, un momento di passaggio tra i due momenti senza soluzione di continuità.

Una prima analisi dei materiali ha mostrato fin da subito delle differenze sostanziali rispetto all'industria precedentemente studiata (fig. 2.1-9). In modo

particolare presenta valori tipometricamente più elevati dati non solo dalla presenza di una maggiore percentuale di manufatti integri ma anche da caratteri specifici legati a comportamenti più formali. Una serie di elementi, infatti, richiama sequenze tecniche di *débitage* laminari testimoniati dalla presenza di qualche frammento di lama e schegge più allungate (fig. 2.2-3). La preparazione sia delle cornici che del piano di percussione tradisce inoltre operazioni più complesse legate anche alla scelta di altre tecniche come la percussione indiretta. Tutti questi elementi, di profonda novità rispetto al Sub-Ozieri, si rapportano facilmente con il periodo precedente, benché presenti già in alcuni complessi come quello di Ispiluncas a Sedilo (fig. 1.8-10). Quindi accanto a caratteri che potremo definire di continuità, ve ne sono altri legati già fortemente al tessuto Sub-Ozieri: nel complesso i manufatti sono comunque di dimensioni tendenzialmente microlitiche e gli strumenti formalizzati non diffusissimi, mentre sono preponderanti i manufatti con distacchi laterali irregolari. Inoltre, la discreta percentuale di manufatti prodotti con la percussione diretta su incudine (fig. 2.9) ci riporta a schemi già assodati e diffusi durante la prima età del Rame, benché, allo stato attuale delle ricerche, non si sa se ereditata dai precedenti sistemi tecnici o novità assoluta introdotta alla fine dell'Ozieri.

CONCLUSIONI

I dati generali presentati in questo contributo mostrano che la "contrazione" registrata tra i due complessi litici sia da reinterpretare come una differenza legata a comportamenti umani verso una materia prima già conosciuta e utilizzata, piuttosto che un abbandono totale della stessa. Questi comportamenti, registrati in maniera graduale, rimarkano una scarsa attenzione alla produzione, una riduzione del tempo ad essa dedicato e diverse modalità di approvvigionamento; potrebbero quindi essere legati piuttosto alla dispersione di forza lavoro impiegata in altre attività (agricoltura, sperimentazione nell'uso del metallo etc). Infatti, benché il metallo cominci a fare la sua comparsa nei complessi di questo periodo, non avrebbe potuto ricoprire un ruolo tale da poter sostituire in blocco una materia prima che fino a quel momento aveva dato delle garanzie e le cui conoscenze tecniche erano ancora parte integrante del bagaglio cognitivo della comunità. Dall'altra non si può inoltre trascurare

che gli stessi rinvenimenti di metallo e di manufatti direttamente legati alla sua produzione sono ancora veramente esigui in quanto il rame entra a far parte più saldamente di questo panorama solo nella fase successiva dell'Eneolitico. Nonostante ciò, la dualità con l'industria litica è visibile ancora solo a livello simbolico nei contesti funerari dove convive spesso con manufatti litici di lunga tradizione e nelle statue-menhir quando la presenza del doppio pugnale può veramente sottolineare una convivenza, a livello di simboli, delle due materie prime in cui l'esemplare in pietra eredita modelli già assodati e quello in rame ne anticipa di nuovi.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- CAPPAL R. 2006, *L'industria litica in ossidiana nell'insediamento prenunagico di Craviole Paderi-Sestu (CA)*, in SODDU O., MULÈ P., a cura di, *Sestu. Storia di un territorio dalla preistoria al periodo post-medievale*, Dolianova, pp. 57-70.
- CAPPAL R. cds a, *Tecnologia della produzione nella sacca 40 del sito di Su Coddù-Canelles, Selagius (Cagliari)*, AttiIIPP XLIII.
- CAPPAL R. cds b, *L'industria litica dalle domus de janas III e IV: un esempio di gestione integrata delle risorse*, in MELIS M.G., a cura di, *Usini. Ricostruire il passato. Una ricerca internazionale a S'Elighe Entosu*.
- CAPPAL R., MELIS M.G. 2006, *L'ossidiana delle tombe 3 e 32 di Ispiluncas-Sedilo (Or). Un approccio tecnologico*, in AA.VV., *L'ossidiana del Monte Arci nel Mediterraneo. Le vie dell'ossidiana nel Mediterraneo ed in Europa. Tecnologia delle risorse e identità culturale nella preistoria*, Atti del 4° Convegno di Studi, Pau 17 Dicembre 2005, pp. 61-72.
- CAPPAL R., MANCA L., MELIS M.G., PIRAS S. cds, *La produzione artigianale dell'eneolitico sardo. Aspetti morfologici, tecnologici e funzionali*, AttiIIPP XLIII.
- COSU T. 1996, *Le stazioni preistoriche di San Giovanni e Murrera-Terralba (Or)*, SS XXX, pp. 21-64.
- COSTA L.J., PELEGRIN J. 2004, *Une production des grandes lames par pression à la fin du Néolithique, dans le nord de la Sardaigne (Contraguda, Perfugas)*, BSPF 101 (4), pp. 867-873.
- DEPALMAS A. 1989, *Il materiale preistorico di Isca Maiori nella collezione Falchi di Oristano*, SS XXVIII, pp. 37-59.
- MELIS M.G. 2009, *L'Eneolitico antico, medio ed evoluto in Sardegna: dalla fine dell'Ozieri all'Abealzu*, AttiIIPP XLIV, I, pp. 81-95, 107-109.